

## Tre secoli a colori *Three centuries in colour*

Per celebrare i suoi 300 anni Lefranc Bourgeois ha organizzato una residenza d'artista a Roma incentrata sul Blu. I due artisti vincitori sono stati Alice Faloretti e Lorenzo Pace  
*To celebrate its 300th anniversary, Lefranc Bourgeois organised an artists' residency in Rome, with the theme of the colour Blue. The two winning artists were Alice Faloretti and Lorenzo Pace*

Alessandro Caruso



Open studios, installation view  
photo Filippo De Majo

Alice Faloretti e Lorenzo Pace, due artisti diversi ma accomunati da una forte passione per la tecnica pittorica. Sono stati loro i due vincitori della residenza artistica a Roma organizzata da Lefranc Bourgeois per i suoi 300 anni, non a caso battezzata "Atelier 300". Alla tradizionale kermesse mediatica il brand parigino ha preferito un progetto che testimoniassero ancora una volta la tradizionale e proverbiale vicinanza agli artisti. Del resto "stare al fianco degli artisti" è quello che fa da tre secoli con tante generazioni di pittori, alcuni dei quali diventati illustri, quali Matisse, Picasso, Arman, Niki De Saint Phalle e molti altri. In questa lunga storia quest'anno sono entrati anche Faloretti e Pace, i due selezionati dalla giuria in una lista di oltre 130 partecipanti, due artisti che hanno rivelato intelligenza, maturità e talento nel confrontarsi con il concept scelto per la residenza: *Deep Blue*, in omaggio al colore simbolo di Lefranc Bourgeois. Nell'enorme atelier negli spazi di Fondamenta gallery la teoria che circolava fino a circa un anno fa sulla "morte della pittura" è sembrata un ricordo remoto. Cimentandosi con il blu i due artisti hanno dato vita a un dialogo che sembrava impossibile. I due background, infatti, partivano da esperienze abbastanza distanti tra loro: lei, bresciana

Alice Faloretti and Lorenzo Pace, two artists who are very different, but united by an intense passion for the technique of painting. They were the two winners of the artists' residency in Rome, organised by Lefranc Bourgeois to celebrate its 300th anniversary. The Parisian brand preferred the idea of a project that would yet again demonstrate its traditional and proverbial proximity to artists, rather than the usual media event. After all, "standing alongside artists" is what it has been doing for three centuries, with many generations of painters, some of whom became very famous, such as Matisse, Picasso, Arman, Niki De Saint Phalle, and many others. This year, Faloretti and Pace, the two artists selected by the jury from a list of over 130 participants, have become part of this long history. These two artists have shown intelligence, maturity and talent in their engagement with the concept chosen for the residency, "Deep Blue" in homage to the symbolic colour of Lefranc Bourgeois. In the enormous studio in the Fondamenta Gallery, the theory circulating until around a year ago, about the "death of painting" seemed a distant memory. Taking on the challenge of the colour blue, the two artists created a dialogue that seemed impossible. Indeed, with their backgrounds, they were coming from quite different expe-

#### BRAND LEFRANC BOURGEOIS

Lefranc Bourgeois è tra i più antichi marchi di colori al mondo. La sua storia ha inizio a Parigi nel 1720 quando Charles Laclef cominciò a produrre colori, fornendoli a Chardin, un artista che viveva sopra il negozio di famiglia. Passata di padre in figlio per circa trecento anni, la passione della famiglia Lefranc ha accompagnato le evoluzioni della storia dell'arte, fornendo colori e materiali per le belle arti a molte generazioni di artisti. La storia continua oggi con le nuove sfide, soprattutto quella che vede il brand impegnato nella produzione di colori più sostenibili e duraturi nel tempo.

*Lefranc Bourgeois is among the oldest color brands in the world. Its history begins in Paris in 1720 when Charles Laclef began producing colors by chance, supplying them to Chardin, an artist who lived above the family shop. Passed from father to son for about 300 years, the passion of the Lefranc family has accompanied the evolution of the history of art, providing fine art colors and materials to many generations of artists. The story continues today with new challenges, especially the one that sees the brand engaged in the production of more sustainable and long-lasting colors.*



riences: she is from Brescia, born in 1992, more dedicated to meticulous work on canvas and to oil painting, involved in work that favours figurative references, that lends itself to the creations of settings wrapped in ambiguous, almost dreamlike atmospheres. He is from Rome, born in 1984, with a great feeling with acrylic and a natural talent for breaking out of the perimeter of the canvas, and extremely skillful at creating expressive balance by overlapping different languages. The final result was an authentic narrative, harmonious and poetic, of the expressive potential of painting and colour. This was exactly what Lefranc Bourgeois wanted to create with this project, and to contribute to its success, the company made all of its best quality materials available to the artists. Thierry Collot, General Director of Lefranc Bourgeois, also emphasised this goal, with his usual enthusiasm: «The goal of our work is to give artists the freedom to express themselves – this is our prerogative. They must be able to liberate their emotions, because art is emotion. Our job is to not hesitate in supporting them technically in their research, so that we can facilitate their inspiration and their creative process. We have done that in this project too, and we have been repaid with exactly what we were looking for: an emotion».

classe 1992, più dedicata a un minuzioso lavoro sulla tela e all'utilizzo della pittura ad olio, impegnata in un lavoro che predilige una citazione figurativa, che si presta alla creazione di ambientazioni avvolte in atmosfere ambigue e quasi oniriche. Lui, romano del 1984, con un notevole feeling con l'acrilico e con una predisposizione naturale a uscire dal perimetro della tela ed estremamente abile a creare un equilibrio espressivo sovrapponendo linguaggi differenti. Il risultato finale è stato un autentico racconto, armonico e poetico, sulle potenzialità espressive della pittura e del colore. Esattamente quello che Lefranc Bourgeois intendeva realizzare con questo progetto e per la cui riuscita ha messo a disposizione degli artisti tutti i più pregiati materiali. Uno scopo che anche Thierry Collot, General director Lefranc Bourgeois, con il consueto entusiasmo ha sottolineato: «Lo scopo del nostro lavoro è rendere gli artisti liberi di esprimersi, questa è una nostra prerogativa. Devono poter liberare le loro emozioni, perché l'arte è emozione. Il nostro lavoro è quello di non esitare nel supportarli tecnicamente nella loro ricerca in modo da facilitare la loro ispirazione e il loro processo creativo. Lo abbiamo fatto anche in questo progetto e siamo stati ripagati esattamente con quello che cercavamo: un'emozione».



Work in progress, photo Filippo De Majo



Lorenzo Pace and Alice Faloretti, work in progress, photo Filippo De Majo

## Due visioni pittoriche a confronto Two pictorial visions compared

Fabrizio Pizzuto, curator and jury for project "Atelier 300"

Il colore Blu come pretesto per fare pittura, ma la pittura poi non è che visione. Abbiamo qualcosa che parte da quel che l'occhio conosce e all'occhio torna, restituita come avvolgimento o come spazio disteso, come profondità o come superficie, come intesa o come disturbo. I risultati sono stati infatti dei modi di intendere. Lorenzo Pace ha presentato un lavoro narrativo. In questo il colore oltre a raccontare, rappresenta, nei modi e nella fattura. Si tratta dell'immersione. Una serie di monocromi completamente sbalzati in primo piano, una lettura senza profondità, quasi assifiante, a tratti aggressiva. Tutto quel che c'è da sapere sul suo blu è qui. È il colore stesso a venire da noi a raccontarcelo. Il blu del fondale marino che inghiotte, uccide e disperde. Un'installazione con video e oggetti davanti al quale si è svolta un'azione performativa completano e svelano il racconto. Una perdita, un dolore. Un tema dei nostri tempi: il viaggio per mare. Tornando alla pittura però, direi che in essa c'era già la sintesi, l'astrazione (da abstract). Si tratta del contendersi il posto in primo piano del campo visivo e del campo in cui staziona il fruitore.

The colour Blue as a pretext for painting, but then painting is nothing but vision. We have something that starts from what the eye knows, and that returns to the eye, restored as a coil or as an extended space, as depth or as surface, as an understanding or as disturbance. The results are, in fact, ways of understanding. Lorenzo Pace presents a narrative piece. In this work, the colour, as well as telling a story, is a representation, both in its manner and its craftsmanship. It is immersion. A series of monochromes completely thrown into the foreground, a reading with no depth, almost suffocating, at times aggressive. Everything there is to know about the colour blue is here. It is the colour itself that comes to tell us about it. The blue of the seabed that swallows, kills and consumes. An installation involving video and objects, with a performance unfolding in front, completing and unveiling the story. Loss, pain. A theme for our times: a voyage by sea. Returning to the painting, however, I would say that here there was already synthesis, abstraction. This is about competing for a place in the foreground of the field of vision, and of the field in which the user stops to look. A painting that is almost sculptural,

Una pittura quasi scultorea, attorno a cui si vorrebbe passare trattenendo il respiro. Alice Faloretti invece distende pittura su pittura. E con questa rileva e compone. La prima visione del lavoro, quasi distratta, è una festa di toni. Qualcosa che ci porta in un mondo semi-paesaggistico, che sa di montagne e di vallate. Composizioni che si snodano al confine con Tintoretto e con una certa idea tonale immersiva, ma completamente aggiornata e vivida. Dentro a questi lavori perdiamo i contorni, vaghiamo senza riferimenti netti... eppure presto qualcosa appare, l'occhio entra tra i piani, sinuoso va in profondità, dove trova punti di luce nati dall'interno stesso del quadro. Promettono un'alba o forse un tramonto della civiltà. In quel navigare, dove tutto è questi toni, fanno capolino parvenze di riflessi, figure il cui passaggio forse è rimasto impresso, in un lago o in fiume. Il tutto dentro prospettive che hanno ancora il ricordo di una funzione: guidare ancora una volta la visione. L'occhio accompagnato ora cammina in salita per poi ritrovarsi tra i dettagli invece che alla fine del viaggio, cullato a pensare che in fondo c'era già tutto.

that makes you want to hold your breath as you walk around it. Alice Faloretti, instead, lays out picture over picture. And this is how she reveals and composes. On first sight, the work, almost distracted, is a party of colours. Something that takes us into a semi-panoramic world, that tastes of mountains and valleys. Compositions that twist and turn, bordering on Tintoretto, with a certain immersive tonal idea, yet completely up-to-date and vivid. Inside these works we lose the outlines, we wander with no clear reference... nevertheless, something soon appears, the eye enters between the planes; sinuous, it goes deeper, where it finds points of light that come from the very inside of the painting. They promise a sunrise, or maybe a sunset of civilisation. In that navigation, where everything is these tones, traces of reflections peep out, figures whose passage has maybe remained impressed, in a lake or a river. Everything inside perspectives that still have the memory of a function: guiding the vision once more. The accompanied eye now walks uphill, to then find itself among details, instead of at the end of a journey, misled into thinking that at the bottom there was already everything.



Alice Faloretti, photo Filippo De Majo



Lorenzo Pace, photo Filippo De Majo

## Pittori diversamente simili

### *Differently similar painters*

Ivan Quaroni, curator and jury for project "Atelier 300"

Il grande merito della commissione selezionatrice della residenza per artisti Lefranc Bourgeois è stato quello di puntare non solo sulla qualità, ma anche sulla compatibilità delle ricerche artistiche dei due vincitori. Alice Faloretti e Lorenzo Pace, infatti, affrontano il problema della pittura da punti di vista apparentemente antitetici, ma con una comune attitudine di fondo. Per Lorenzo Pace il materiale (pittorico, plastico, video-installativo e performativo) è un punto di partenza per costruire un'idea di realtà che affonda le radici in un'acuta sensibilità verso il presente. Il suo è un approccio costruttivo che concepisce la forma e il frammento pittorico, ma anche l'immagine mediatica e il corpo umano, come sostanze plasmabili attraverso le quali condurre una ricerca sul senso profondo del suo stare nel mondo. Pace affronta il lavoro come percorso erratico, come labirinto esperienziale nel quale trovare risposte a

*The great merit of the selecting committee for the Lefranc Bourgeois artists' residency is the fact that it does not only focus on quality, but also on the compatibility of the artistic research of the two winners. Indeed, Alice Faloretti and Lorenzo Pace face the problem of painting from apparently antithetical points of view, but with a fundamentally similar attitude. For Lorenzo Pace, the material (pictorial, plastic, video-installation and performative) is a starting point for constructing an idea of reality rooted in an acute sensitivity towards the present. His is a constructive approach that conceives of pictorial forms and fragments, but also the media image and the human body, as malleable substances through which he can conduct research into the profound sense of being in the world. Pace faces his work as if it were an erratic journey, a labyrinth of experience through which he can find answers to*

domande cruciali sul presente. L'arte è sperimentale in senso letterale, perché è costruita e modellata come una pratica che assume l'incertezza e il rischio come elementi fondanti del suo operare. Alice Faloretti è pittrice pura, intenta a espandere le possibilità percettive di una pratica millenaria, sottoposta a continue verifiche. L'artista veneziana parte dalla realtà, selezionando porzioni di paesaggio attraverso il medium fotografico e trasformando questi appunti visivi in una pittura dinamica, mobile, che altera la morfologia del reale per dischiudere nuove possibilità espressive. Il suo linguaggio, fondamentalmente ibrido e ambiguo, percorre il sottile crinale tra astrazione e figurazione senza mai operare una definitiva scelta di campo e finisce, così, per trasformare l'iniziale impressione retinica del paesaggio in una visione cognitiva, fatta di forme che disorientano e, allo stesso tempo, irretiscono l'occhio dell'osservatore.

*crucial questions about the present. His art is experimental in a literal sense, because it is created and modelled as a practice that takes on uncertainty and risk as foundational elements of his work. Alice Faloretti is a pure painter, intent on expanding the perceptual possibilities of an ancient practice, undergoing continuous verification. The Venetian artist starts from reality, selecting portions of the landscape through photography and transforming these visual notes into a dynamic, mobile painting that alters the morphology of reality to open up new expressive possibilities. Her language, fundamentally hybrid and ambiguous, follows the fine line between abstraction and figuration without ever making a definitive choice of field, and therefore ends up transforming the initial retinal impression of the landscape into a cognitive vision, made up of forms that disorientate, and, at the same time, seduce the eye of the observer.*